

L'associazione Culturale Terremoti di Carta indice la

## II Edizione Premio di Narrativa e Poesia

**«lo non so che voglia sia questa, ogni volta che torno in Sicilia di volerla girare e girare, di percorrere ogni lato, ogni capo della costa, inoltrarmi all'interno, sostare in città e paesi, in villaggi e luoghi sperduti, rivedere vecchie persone, conoscerne nuove. Una voglia, una smania che non mi lascia star fermo in un posto. Non so. Ma sospetto sia questo una sorta d'addio, un volerla rivedere e toccare prima che uno dei due sparisca» (Le Pietre di Pantalica, V. Consolo, Mondadori)**

E' "sparito" lo scorso gennaio il messinese Vincenzo Consolo che si è spento a Milano, lontano dalla sua isola, dove però ora riposa secondo i suoi desideri. Lo scrittore faceva parte di quegli intellettuali che hanno deciso di mantenere nei confronti dell'isola una distanza materiale e una vicinanza sentimentale. Nato e cresciuto in Sicilia, a S.Agata di Militello, pur vivendo altrove ha sempre cercato di non perdere i contatti con la sua terra. A Milano c'era andato per frequentare la facoltà di giurisprudenza. Laureatosi, si era stabilito in Sicilia, dove ha insegnato negli istituti tecnici; in questo periodo pubblica la sua prima opera, ma decide di andare via. Partito da Messina il 31 dicembre del 1967, Consolo, ha vissuto da allora a Milano. I motivi? Quelli di tutti i siciliani.

In un articolo del 1987 apparso sul *Corriere della sera*, così l'amico Sciascia parla di lui: *"Scontrosamente emigrando dalla Sicilia e scontrosamente vivendo a Milano, per ragioni diverse, amando e detestando la Sicilia come ama e detesta Milano, Consolo ha trovato nella fantasia il modo per pacificarsi con entrambe: con l'isola delle sconfitte, con la città che non perdona sconfitte"*.<sup>1</sup>

Consolo ritornava spesso in Sicilia per partecipare a conferenze, dibattiti, per presentare i suoi libri o più semplicemente per rivedere la sua terra; l'ultima volta, nell'estate di due anni fa, era stato a Gratteri per la presentazione de "L'isola in me", un film documentario sulla sua Sicilia.

Nella sua opera, attraverso la lente della lontananza, era riuscito a mettere a fuoco la realtà siciliana e italiana dall'Unità d'Italia ai giorni nostri, dalle rivolte dei contadini alle stragi di mafia, dalla storia al mito. Ma soprattutto era riuscito a creare un linguaggio unico e originale che mescolava la poesia alla prosa, lo stile alto a quello volgare, la lingua ricercata a quella quotidiana.

L'associazione culturale messinese *Terremoti di Carta* bandisce la II edizione del Premio letterario di narrativa e poesia.

Dopo aver dedicato la prima edizione del concorso letterario alla "bellezza" di Messina, prendendo spunto da una frase dell'autore franco-americano Julien Green, quest'anno l'associazione ha voluto allargare il suo sguardo alla Sicilia, volendo dedicare il concorso alla memoria dello scrittore, recentemente scomparso, Vincenzo Consolo.

---

1L. SCIASCIA, Il sogno dei Lumi tra Palermo e Milano, in <<Corriere della sera>>, 18 dicembre 1987.